



GLI ESERCIZI PUBBLICI DI SESTO E L'ACQUA: I PRIMI RISULTATI DELL'INDAGINE SUL TERRITORIO – 31 maggio 2011

Grazie alla partecipazione attiva di una quindicina di studenti di 7 classi degli **istituti superiori De Nicola e Spinelli** è stato somministrato a **28 pubblici esercizi** del territorio un questionario sull'uso dell'acqua a fini potabili, il suo impatto sui termini ambientali e la conoscenza della casa dell'acqua.

La maggior parte dei locali presso cui i ragazzi hanno potuto svolgere le interviste sono bar: ben il 57,14% del totale, percentuale destinata a salire ulteriormente allorché si considerino i locali la cui vocazione è "mista": comprendendo anche bar-gelaterie e bartavole fredde, si arriva al 78,57%. La quota restante è occupata per il 17,86% da ristoranti e per il 3,57% da rosticcerie d'asporto. Per quanto riguarda invece gli interlocutori che i ragazzi hanno trovato di fronte a sé, si è trattato per lo più direttamente dei proprietari dei locali o di un loro diretto congiunto (60,71%). Nei casi rimanenti invece, a rispondere è stato personale dipendente.

I locali presentano dimensioni varie rispetto alla media giornaliera di clienti: il 43,48% degli intervistati dichiara un numero compreso tra i 100 ed i 200, mentre i locali con meno di 100 clienti si attestano al 26,09% e quelli con più di 200 si attestano ciascuno al 30,43% circa. Oltre ai 28 coinvolti, diversi sono gli esercizi che si sono rifiutati di partecipare all'indagine nelle aree di via Rovani, via Po, piazza Petazzi, viale Matteotti, via Casiraghi, piazza Primo Maggio, via Cesare da Sesto, via Sicilia, via Saint Denis.

È rilevante notare che **il 53,57% degli intervistati dichiara di servire già sia minerale in bottiglia sia acqua del rubinetto, il 35,71% solo o soprattutto minerale, il 7,14% serve prevalentemente acqua del rubinetto.**

Sia che si parli di acqua in bottiglia che di acqua del rubinetto, la gran parte dei gestori (85,71%) sostiene di non superare i 200 litri serviti ogni giorno; l'unica eccezione è costituita da alcuni ristoranti che hanno un volume di consumi superiore.

Interessanti sono le risposte sulla **frequenza con cui i clienti richiedono acqua del rubinetto**: per i locali che non sono soliti servirla, i gestori segnalano una domanda molto scarsa ("Quasi mai" – 42,86%); viceversa, chi è abituato ad offrire acqua del rubinetto segnala come la richiesta della stessa giunga dalla clientela addirittura "spesso" (32,14%). Passando a un'analisi di dettaglio delle abitudini e dei comportamenti dei gestori che privilegiano l'acqua minerale, si trova riscontro alla tendenza sopra descritta: ben il 87,5% afferma di non servire acqua del rubinetto perché i clienti vogliono quella minerale; soltanto due degli intervistati ammettono che se servissero acqua del rubinetto perderebbero una fonte di guadagno. La maggioranza degli intervistati (68,75%) dice di vendere l'acqua in bottiglia ad un prezzo compreso tra 1 e 3 €/l, con un **marginale di profitto** che il 50% delle risposte fissano nella forbice tra i 10 e i 50 cent, mentre per il 35,71% la cifra supera i 50 cent al litro.

Viceversa, tra gli *habitué* dell'acqua di rubinetto, specularmente il 62,5% dice di rispondere alla richiesta della clientela, ma un peso (31,25%) rilevante assume anche la considerazione che la qualità dell'acqua che sgorga dal rubinetto è comunque elevata e garantita.

Le richieste della clientela paiono quindi rispecchiare il tipo di acqua offerto dal gestore.

Imbrocciamola
è una campagna di



"La sostenibilità in comune a difesa dei Beni Comuni del territorio"

realizzato da: Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua – Onlus - Comune Sesto san Giovanni - Assessorato Ecologia, in collaborazione con : ACRA, Accesso, CAP Holding, dipartimento GRISS dell'Università Bicocca, Altreconomia



Quasi la totalità degli intervistati ha dichiarato di **servire l'acqua del rubinetto gratuitamente**, solo un ristorante infatti afferma di includerne il costo nel prezzo del coperto. Inoltre, **il grado di soddisfazione rilevato per l'acqua del rubinetto è elevato**: secondo l'87,5% dei gestori il consumatore è sempre soddisfatto, o lo è in modo quanto meno parziale per il restante 12,5%. Queste percentuali ricorrono anche per quanto riguarda il modo di affrontare la richiesta di acqua frizzante: tra chi serve acqua del rubinetto, l'87,5% fa affidamento in questo caso sulla minerale gasata in bottiglia, **solo alcuni ristoranti (12,5%) sono dotati di gasatore per l'aggiunta di anidride carbonica**. La scelta di servire acqua di rubinetto **non viene in genere accompagnata da informazioni particolari**: il 62,5% degli esercenti afferma di non dare spiegazioni in merito in assenza di richieste dai clienti- anche se più di $\frac{3}{4}$ degli intervistati sa che l'acqua dell'acquedotto di Sesto proviene da falda - un 37,5% lo fa solo a voce se richiesto; nè è diffusa tra gli esercenti la **conoscenza della Campagna Imbrocciamola**: il 75% non ne è al corrente, il 18,75 la conosce senza aderirvi, solo il 6,25% vi prende già parte. La **disponibilità** tra chi serve solo acqua minerale a **passare al rubinetto, in cambio di pubblicità gratuita, è buona**: il 38,46% degli esercizi intervistati è interessato.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti derivanti dall'uso di acqua in bottiglia, **prevale l'uso di bottiglie in plastica (48,15% dei locali)** a discapito del vetro, anche se nel 37,04% dei casi si vende sia l'uno che l'altro tipo, a seconda dei formati. Si segnala positivamente invece il dato sulla raccolta differenziata: **il 92,31% degli intervistati assicura di fare regolarmente la raccolta differenziata all'interno del proprio locale**, mettendo contenitori differenziati a disposizione anche dei clienti.

Esaminando le marche di acque minerali acquistate dagli esercenti che le servono, emerge che la distanza media percorsa tra sorgente e Sesto San Giovanni è di 266 km, con grande variabilità tra fonti distanti 40 km e 860 km

Infine prevalgono tra i gestori coloro che **conoscono la Casa dell'acqua (59,26%); pochi però se ne servono**: solo l'8% per esclusivo uso personale, ed un altro 8% anche per le esigenze del locale. Chi preleva dalla Casa, lo fa con bottiglie e per quantitativi che si distribuiscono in egual misura attorno ai 5-10 litri e alla fascia 10-40 litri, rispecchiando l'equilibrio tra consumo domestico e consumo per l'attività dei locali. Solo l'8,33% dei gestori conosce il codice d'uso della casa dell'acqua.

Si ringraziano per la partecipazione:

Bar Vilma
Milk Bar
Bar Tabacchi Limardo
Bar Sogni
Le Corti
Plaza Caffè
Caffè Vecchia Sesto
Bar 77
Nirvana Caffè

Bar..Bera
Desirée Latteria
L'angolo del gelato
Berton
Il Mio Bar
A.M.G.
Bar Phoenix
Spinnaker
Il Boschetto
Caffetteria Il Chicco d'Oro

CRU
Rovani
Bar Royal
Art Café
El Carajito
Bella Napoli
La Teresina
Rose's
Piadineria Bar Scopo

Imbrocciamola
è una campagna di



"La sostenibilità in comune a difesa dei Beni Comuni del territorio"

realizzato da: Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua – Onlus - Comune Sesto san Giovanni - Assessorato Ecologia, in collaborazione con : ACRA, Accesso, CAP Holding, dipartimento GRISS dell'Università Bicocca, Altreconomia

con il contributo di:



fondazione
cariplo



CAP